

METODOLOGIA SCHEMATICA
PER L'ANALISI ETICA DI UN CASO CLINICO

A) **Raccolta e analisi della storia clinica** (aspetti medici, aspetti relazionali e sociali, aspetti culturali);

B) **Definizione del grado di autonomia del paziente e delle specifiche responsabilità dei vari attori** (paziente, operatori socio-sanitari, famiglia, servizi sociali);

C) Formulazione e giustificazione del giudizio etico attraverso:

C1. **L'analisi di ciò che è moralmente corretto "in linea di principio"** dal punto di vista della 1. beneficenza, 2. dell'autonomia e 3. della giustizia distributiva, nel quadro del vincolo ultimo del divieto di strumentalizzazione e discriminazione imposto dal rispetto per la dignità di ogni persona;

C2. la **"verifica" di tali indicazioni di massima** attraverso la valutazione delle conseguenze (prevedibili) dell'applicazione di quanto appare corretto in linea di principio, in rapporto ai parametri della *corporeità vissuta, libertà situata e relazionalità concreta*, sempre alla luce dello scopo ultimo di tutelare la persona nella sua globalità e unicità. Quest'ultimo passaggio consente di stabilire se ciò che risulta corretto in prima istanza alla luce dei principi e delle loro specificazioni, lo è anche effettivamente (in tal caso si può passare all'azione), ovvero se il rispetto di questa persona richiede si individuino percorsi d'azione alternativi.

È durante questa terza fase dell'analisi che emergono e possono venir messi a fuoco con chiarezza e affrontati i problemi etici specifici che il caso propone.